

itinerari

storico artistici

nel *B*resciano

A *B*rescia e *D*intorni (Valtrompia e pianura)



PROVINCIA DI BRESCIA
turismo



La provincia di Brescia

La provincia di Brescia conta 1.109.000 abitanti e ha una superficie di 4.783 chilometri quadrati. Brescia, il capoluogo, ha 190.000 abitanti e si trova al limitare tra pianura e montagne.

A nord, lungo il corso di tre fiumi, si sviluppano le valli: la Valle Camonica lungo il fiume Oglio; la Valle Trompia lungo il fiume Mella; la Valle Sabbia lungo il fiume Chiese.

Il lago di Garda (370 chilometri quadrati, m 65 slm) e il lago d'Iseo (61 chilometri quadrati, m 185 slm) offrono climi adatti alla coltivazione dell'olivo. Più elevata (m 368 slm) la quota del lago d'Idro (11 chilometri quadrati).



ISTRUZIONI PER L'USO

Gli "Itinerari storico-artistici nel Bresciano" offrono la descrizione dei monumenti più conosciuti e facilmente accessibili della provincia, facendoli spiccare nella ricchissima trama di mète "minori" che li circonda e, in certo modo, ne giustifica la presenza.






Il turista dovrà talvolta "prenotare" la visita con una telefonata, chiedere - vengono fornite precise indicazioni - le chiavi della chiesetta medievale per vederne gli affreschi. Troverà la cortesia, e l'orgoglio non geloso, delle comunità che custodiscono tanti piccoli e grandi tesori; e insieme il gusto della scoperta, la suggestione del godere il bello e il dettaglio lontano dalla folla dei circuiti più frequentati.

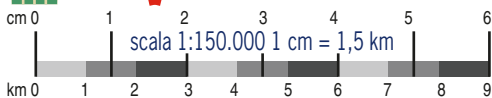
Le mappe degli itinerari sono - salvo indicazioni esplicite - nella scala 1:150.000 (1 cm=1,5 km). Nel testo sono evidenziati in **colore** solo i luoghi segnati sull'itine-

riario. Una linea tratteggiata collega con precisione il testo alle immagini e viceversa, per una lettura che può partire indistintamente dall'uno o dalle altre.

I monumenti principali sono descritti in riquadri a parte. In piccoli contornati a fondo bianco sono contenute curiosità e note storiche.

LEGENDA DELLE MAPPE

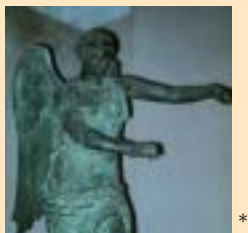
	chiesa		museo		ss 11	strade e
	castello		panorama		A 4	autostrade
	edificio		itinerario			



Dal regno longobardo alla dominazione veneziana

Originariamente il territorio bresciano fu abitato da tribù retiche nelle valli alpine e liguri nella pianura e nelle prealpi. I **Celti**, e in particolare la tribù dei Cenomani, si stabilirono qui nel corso del sec.V a.C., conservando la propria identità politica fino a tutto il sec.II a.C. grazie ai rapporti d'amicizia con **Roma**. Sotto l'imperatore Ottaviano Augusto gli abitanti dell'antica "Brixia" diventano cittadini romani. Nel 16 a.C. Roma assoggetta con le armi le popolazioni alpine e in particolare quella Camuna, che per millenni ha inciso nella roccia della Valle Camonica la propria quotidianità, le guerre, la religione.

Dopo la fine dell'impero romano (476 d.C.) e l'inizio delle invasioni barbariche, Alboino cala in Italia (568) e fonda il **regno longobardo**: Brescia diventa capoluogo di un ducato. Rotari, duca di Brescia, è eletto re dei Longobardi nel



636 e sette anni dopo emana un editto che codifica le leggi del suo popolo.

Una nobile bresciana, Ansa, moglie dell'ultimo re longobardo **Desiderio**, fonda il monastero di San Salvatore, dove si ritirerà la loro figlia Desideria (più nota come **Ermengarda**) dopo essere stata ripudiata nel 771 dal marito Carlo Magno, re dei Franchi.

Nel periodo carolingio i Bresciani costruiscono numerosi castelli per difendersi dalle incursioni degli Ungari.

Nella lotta tra i comuni italiani e l'imperatore Federico I di Svevia, detto il Barbarossa, s'inserisce la figura di **Arnaldo da Brescia**, monaco agostiniano che tuona contro la corruzione del clero e nel 1154 solleva il senato romano contro papa Adriano IV. Barbarossa cattura il



frate l'anno successivo, consegnandolo al pontefice e al rogo.

Le lotte tra i guelfi che difendono l'autonomia dei liberi comuni e i ghibellini che sostengono l'impero si ricompongono nel 1298, quando la signoria di Brescia viene affidata al vescovo **Berardo Maggi**, che pacifica le fazioni avverse.

Un periodo di stabilità, ma anche di oppressione, inizia nel 1337 con la signoria dei **Visconti**, che ricostruiscono il castello di Brescia e, salvo la parentesi del signore di Rimini **Pandolfo Malatesta** (1404-21) tengono la città fino all'avvento di Venezia (1426).

Il **dominio veneto** apre alle produzioni in cui i Bresciani eccellono (armi, carta, filati e tessuti) un grande mercato. La Valle Trompia invia cannoni all'arsenale di Venezia e le cartiere di Toscolano sono conosciute fin nell'Impero Ottomano.

Nel 1508 Francia, Papato, Impero,

Spagna, e le signorie italiane degli Estensi, dei Gonzaga e dei Savoia decidono di porre fine all'espansione di Venezia. Segue una lunga guerra durante la quale Brescia subisce il feroce **sacco del 1512**, ad opera dei Francesi, tra i quali spiccano il comandante Gastone di Foix e Baiardo, "il cavaliere senza macchia e senza paura", che rimane ferito. Nel 1516 Brescia tornerà in possesso di Venezia e vi resterà fino al 1796, quando **Napoleone** impone all'Europa il nuovo ordine nato dalla Rivoluzione Francese.

Con la Restaurazione (1815), l'imperatore Francesco I d'Austria fonda il **Regno Lombardo-Veneto**. Il Risorgimento vede i Bresciani protagonisti delle famose **Dieci Giornate** (23 marzo - 1° aprile 1849), in



cui erigono barricate e tolgono agli Austriaci il controllo della città.

Nel giugno 1859 si svolge a **San Martino e Solferino**, nelle colline presso il Garda, la battaglia decisiva con la quale Vittorio Emanuele II di Savoia, con l'alleato francese Napoleone III, affranca dal dominio austriaco la Lombardia e il Veneto.

Il 10 ottobre 1943 Benito Mussolini si stabilisce sul Garda, a Gargnano, fondando la Repubblica Sociale Italiana, più nota come **Repubblica di Salò**.

Brescia

Dal colle del Castello nelle giornate serene la vista può spaziare fino all'Appennino: la posizione dominante sulla pianura, all'imbocco delle valli risuonanti di fucine, ha reso

strategicamente importante Brescia fin dai tempi antichi.

Le testimonianze delle civiltà del passato, stratificate sotto i detriti del colle e l'attività archeologica iniziata ai primi dell'800 sta restituendo una trama ricca e affascinante, rimasta nascosta per millenni sotto gli edifici e le piazze della città medievale e di quella veneziana.

La creazione nel monastero di Santa Giulia, di origine longobarda, del Museo della Città, è il segno di una città che ha riscoperto una propria storia e vuole condividerla.





*

CENNI DI STORIA

Reperti preistorici risalenti al Bronzo Finale (1200 a.C.) sono stati trovati sul colle del castello.

All'inizio del sec. II a.C. lo stato celtico dei Cenomani si federò con Roma, ottenendo la cittadinanza romana sotto Cesare (49 a.C.). Dal sec. VI a.C. Brescia fu ducato longobardo: il re longobardo Desiderio fondò (sec. VIII) il monastero di San Salvatore-Santa Giulia.

Il Comune di Brescia venne delineandosi dopo il Mille e fu protagonista nelle leghe tra città contro gli imperatori che, dal Barbarossa in poi, scesero in Italia a minacciare le autonomie comunali. Nel 1237-49 la cinta muraria assunse le dimensioni che rimasero invariate per sei secoli.

Dopo la signoria dei milanesi Visconti (1337-1426), interrotta nel 1404-21 dal signore di Rimini Pandolfo Malatesta, Brescia si diede a Venezia. Entro il secolo iniziò la costruzione della monumentale piazza Loggia.

Durante gli eventi bellici della lega di Cambrai Brescia subì un feroce saccheggio. In seguito (1516) fu effettuata la "spianata", abbattendo ogni edificio per un ampio tratto esternamente alle mura.

Nel 1823 furono intrapresi gli scavi che portarono in luce il tempio capitolino. Dal 23 marzo al 1° aprile 1849 Brescia fu protagonista dell'insurrezione delle Dieci Giornate, che le valse l'appellativo di "Leonessa d'Italia".

INFORMAZIONI TURISTICHE www.provincia.brescia.it/turismo

Provincia di Brescia -
Assessorato al Turismo
Via Musei, 32 - 25121 Brescia
☎ 0303749438
Fax 0303749982
promozione.turismo@provincia.brescia.it

Ufficio IAT
Via Musei, 32 - 25121 Brescia
☎ 0303749916
Fax 0303749982

Comune di Brescia -
Ufficio Turistico
Piazza Loggia, 6 - 25121 Brescia
☎ 0302400357
Fax 0303773773

Dall'impero romano al regno longobardo

Sulle pendici del colle Cidneo, dominato dal Castello, risplendette la città romana col tempio di Vespasiano e il teatro da 15 mila posti - Nel monastero di Santa Giulia, fondato da Desiderio, cresce il Museo della Città

ITINERARIO 1



Il decumano massimo dell'antica Brixia correva 4 metri e mezzo sotto l'attuale via Musei e il **Tempio Capitolino** (73 d.C.), edificato sul precedente santuario tardo repubblicano (I sec. a.C.) del quale si conserva una preziosa aula ricca di affreschi e mosaici, appariva quindi più imponente al passante di duemila anni fa. Scoperto nel 1823, fu ricostruito nel 1939-43 integrando con strutture in cotto il candore del marmo di Botticino. Il pronao, con sei colonne corinzie, introduce

alle celle, dedicate a Giove, Giunone e Minerva. Una quarta cella a est fu demolita forse per un ampliamento del **teatro** (sec.I d.C.), la cui cavea ospitava 15 mila spettatori. In quest'area, con il completamento dei lavori e la musealizzazione di Palazzo Gambara, si giungerà alla realizzazione di un Parco archeologico romano unico del suo genere in Europa.

I TANTI MESTIERI DELL'IMPERATORE

Nella dedica sul frontone del Tempio Capitolino riconosciamo subito il nome *Vespasianus*, preceduto da *Caesar* e seguito da *Augustus*: gli imperatori ereditavano infatti i nomi dei due iniziatori dell'impero. Le sigle indicano le cariche dell'antica repubblica che l'imperatore (*imp.*) collezionava: pontefice massimo (*pont.max.*), tribuno della plebe (*tr.potest.*, potestà tribunizia), console (*cos.*) e censore (*ensor*). *P.P.* significa padre della patria (*pater patriae*). I numeri indicano da quanti anni possedeva ciascuna carica e consentono una datazione precisa: 73 d.C.

All'angolo tra via Musei e piazza del Foro, **Palazzo Martinengo Cesaresco Novarino** (sec.XVI-XVII, sede dell'Ufficio provinciale del Turismo e di mostre d'arte) è ben riconoscibile per le aquile dei Martinengo scolpite nel portale dei Carra (1678).



Lungo via Musei si raggiunge il **Monastero di Santa Giulia**, in cui si stratifica la storia di Brescia nelle età romana, longobarda e rinascimentale e che è sede del **Museo della Città**.

Usciti dal museo, nella vicina piazza Tebaldo Brusato vediamo la facciata rinascimentale di **Palazzo Cigola** (telamoni al portale sud), dove fu curato il





foto qui ai lati: •



Qui morì Ermengarda ripudiata da Carlo Magno

Lil Monastero di Santa Giulia fu fondato nel 753 dall'ultimo re longobardo Desiderio e vi si consumò il dolore della figlia Desideria (Manzoni la chiamò Ermengarda), ripudiata dal re dei Franchi Carlo Magno.

La visita comprende la basilica di **San Salvatore** (sec.VIII, ampliata nel sec.XII), a tre navate chiuse da absidi semicircolari, con colonne in parte provenienti da antichi edifici romani (capitelli ravennati del sec.VI sulle prime due di sinistra). Sono visibili frammenti di *affreschi del periodo carolingio*. Vi sono affreschi di Paolo da Cailina il Giovane (sec.XVI) e, alla base del campanile, la *Vita di Sant'Obizio* del Romanino (1525). La cripta fu

costruita al livello della preesistente domus romana nel sec.VIII, per accogliere le reliquie di Santa Giulia.

Nel sec.XV fu aggiunto, sacrificando la facciata della basilica, il **Coro delle monache**, affrescato da Floriano Ferramola, collegato in seguito alla chiesa di **Santa Giulia** (fine del sec.XVI).

Il sacello di **Santa Maria in Solario** (sec.XII), col suo tiburio ottagonale a colonnine, custodiva probabilmente il tesoro delle monache. Al piano terreno fa da pilastro centrale un'ara romana. Nel vano superiore tre absidole semicircolari affrescate dal Ferramola (1513-24).

Intorno al rinascimentale chiostro nord-orientale del monastero ha preso forma il **Museo della Città**, le cui prime sale sono state aperte nel luglio 1998 e che è strutturato in varie sezioni nelle quali è narrata, periodo per periodo, la storia della città e del suo territorio. Apertura invernale ore 9.30-17.30. Apertura estiva ore 10-18. Lunedì chiuso.



foto di questa pagina: #

Dall'impero romano...



*

cavaliere burgundo Baiardo, ferito nel sacco di Brescia del 1512. In piazzale Arnaldo da Brescia è il monumento al frate agostiniano bruciato sul rogo nel 1155. I portici del **Mercato dei grani** (1823) erano al livello dei piani dei carri.

Da Santa Giulia, per via Piamarta, si sale il colle del Castello fino a **San Pietro in Oliveto**, che contiene dipinti di Paolo da Cailina e Andrea Celesti. Nel chiostro orientale (sec.XVI) è il pozzo i cui due secchi, uno che sale e uno che scende, sono citati popolarmente dai bresciani per indicare due persone in insanabile disaccordo.



Il **Castello**, dominato



*

dalle torre cilindrica Mirabella (sec.XIII, su base quadrata tardo romana), deve la sua configurazione attuale agli interventi dei Visconti (sec.XIV: il mastio accanto alla Mirabella e la Torre dei Prigionieri) e dei Veneziani (sec.XVI).



Il mastio ospita il **Museo delle armi antiche**, tra i più importanti d'Europa, che espone 580 dei 1.090 pezzi raccolti a partire dal 1920 dall'industriale di Palazzolo Luigi Marzoli. La ricchissima collezione consente di descrivere l'evoluzione di armi e armature dal '400 al '500, fino alle lussuose armature da torneo. Notevoli due drappelli di scorta formati da armati a piedi o a cavallo; inoltre la rotella da parata del 1563, lavorata a sbalzo con parti dorate, che rappresenta il *Trionfo di Bacco*. Una sezione è dedicata alle armi da fuoco. Aperto da giugno a settembre ore 10-13 e 14-18; da ottobre a maggio ore 9.30-13 e 14.30-17, chiuso il lunedì.

Nel salone del Grande Miglio (deposito di granaglie del sec.XVI) è collocato il **Museo del Risorgimento**, che ripercorre le vicende dalla



#

Rivoluzione francese alla presa di Roma (fine sec.XVIII-1870) attraverso documenti, cimeli, dipinti. Tra questi ultimi hanno rilievo i quattro di Faustino Joli dedicati alle Dieci giornate di Brescia del 1849. Aperto da giugno a settembre ore 10-13 e 14-18, da ottobre a maggio ore 9.30-13 e 14.30-17, chiuso il lunedì.



Scendendo in città lungo contrada Sant'Urbano, si raggiunge il complesso del **Broletto**, che ha visto scorrere dal sec.XII le più importanti vicende storiche della città.



#



La **Torre del Pègol**, alta m 53,7, è del 1187. Il resto dell'edificio risale alla prima metà del sec.XIII. La quadrifora di sinistra sul lato sud del cortile mostra sui due capitelli laterali le **raffigurazioni dei mesi**, di scuola antelamica. All'inizio del sec.XV Pandolfo Malatesta fece costruire la bella **loggia gotica** del cortile nord e chiamò Gentile da Fabriano ad affrescare una cappella ora scomparsa: un frammento dell'opera del pittore è stato riscoperto nel 1985. Della chiesa di Sant'Agostino resta solo la facciata tardogotica in cotto (sec.XV).

All'inizio del sec.XVII fu eretto il portico bugnato con sovrastante loggia a nord del cortile; l'antica sala podestaria fu tramezzata e coperta da una controsoffittatura. Tra

questa e il sovrastante tetto a capriate (accessibile con autorizzazione: per informazioni rivolgersi all'Ufficio turistico di piazza Loggia) sono affrescati (sec.XIII) i **Cavalieri prigionieri**, un centinaio, incatenati ed esposti in uno dei tanti conflitti tra guelfi e ghibellini; nella stessa sala un affresco del '300 con la **Pace di Berardo Maggi** e una **Crocifissione** di scuola giottesca.

Dirimpetto al Broletto sulla piazza, notiamo l'elegante trifora veneziana della **Casa dei Camerlengi**, che dovette ospitare anche il

camerlengo Benedetto Marcello (1686-1739), musicista veneziano, sepolto nella chiesa di **San Giuseppe** (sec.XVI), dai numerosi altari dedicati ad arti e mestieri.



Nell'annesso convento, sede del **Museo diocesano**, comprendente il **Museo del tessuto liturgico**. Poco distante, sotto la Porta Bruciata, è la chiesetta di **San Faustino in Riposo** (sec.XII), dal tetto dentellato in cotto.



La Loggia al centro di una città di campanili

Le due cattedrali vantano dei record nelle dimensioni - Il popolare quartiere del Carmine, la medievale torre della Pallata, l'antica chiesa di San Francesco - I tesori della pittura raccolti nella Pinacoteca

ITINERARIO 2



La **Loggia**, simbolo della città, fu costruita a partire dal 1492 su progetto dell'architetto vicentino Formentone. Nel 1575 un incendio distrusse la cupola di piombo (ricostruita solo nel 1914). L'edificio, rivestito in marmo delle cave bresciane riccamente decorato a rilievo, è affiancato a nord da un corpo (1503-08) contenente la scala che portava al salone, la cui funzione è stata assunta a fine '800 da una scala interna.

Sul lato sud della piazza si distingue l'elegante loggetta del **Monte di Pietà** (fine sec.XV), a est del quale fu aggiunto alla fine del sec.XVI il nuovo Monte di Pietà. Nel 1480 il comune ordinò che la



facciata di questi edifici fosse ornata con lapidi romane, ciò che trasformò il Monte di Pietà nel primo *museo lapidario all'aperto* d'Italia.

Il lato orientale di piazza Loggia è costituito dai portici con la **Torre dell'Orologio** (1546), ornato da due figure in legno rivestite di metallo (1581) che battono le ore su una campana.



Passando sotto l'Orologio si arriva in piazza Paolo VI. La cupola del



Duomo Nuovo (sec.XVII-XIX), eretta dal Vantini, con i suoi m 80 di altezza interna è la terza in Italia dopo San Pietro a Roma e Santa Maria del Fiore a Firenze. All'interno notevoli l'*arca di Sant'Apollonio*, riccamente scolpita (1510), due *ante d'organo* del Romanino e un *Sacrificio d'Isacco* del Moretto.



Il **Duomo Vecchio**, detto anche Rotonda, è il maggior tempio romanico cir-



colare esistente. Fu costruito in medolo, pietra locale, dai maestri comacini intorno al 1100. All'ingresso il *monumento sepolcrale a Berardo Maggi* (inizio sec.XIV), in marmo rosso. Sotto il presbitero (aggiunto col transetto alla fine del sec.XV) è la *Cripta di San Filastro*, appartenente alla primitiva basilica (sec.VIII). Sopra l'altar maggiore è l'*Assunta* del Moretto, autore anche dei dipinti della cappella di destra. La cappella di sinistra conserva gelosamente il **tesoro delle Croci**, comprendente la *Croce di Campo* (sec.XII: veniva issata sul Carroccio), che viene esposto solo in particolari occasioni nel Duomo Nuovo.



In via Mazzini, dietro l'abside del Duomo Nuovo, la **Biblioteca Queriniana** (sec.XVIII, coronata di statue marmoree) conserva tesori

tra i quali l'*Evangelario purpureo* (Bibbia di Wulfila) di fattura ravennate del sec.VI. Aperta con orario 8.30-12 e 14-18, sabato 8.30-12.30, domenica e lunedì chiuso.

Nel popolare quartiere del Carmine, lungo la via San Faustino percorsa un tempo dal torrente Garza, visitiamo alcune chiese.



San Faustino

Maggiore (1700 circa, campanile del sec.XII), dedicata ai patroni della città Faustino e Giovita, custodisce lo *Stendardo processionale* della scuola del Santissimo, del Romanino.



Santa Maria del Carmine

(sec.XV), dal bel portale rinascimentale, è ornata da affreschi del Foppa (terza cappella di destra) e del Ferramola nella cappella accessibile dal cortile dietro l'abside, che dà su vicolo Manzone, dove bisogna rivolgersi per la visita.



Santa Maria delle Grazie

(sec.XVI, con portale del 1490), decorata internamente nel sec.XVIII con gusto barocco. Opere di Paolo da Cailina il Giovane (primo altare

di sinistra) e del Moretto (sul fondo della navata destra). Da una porta laterale sinistra si accede al chiostro e di qui al santuario.



San Giovanni

Evangelista (sec.XV), mostra nella cappella del Santissimo sacramento, simmetricamente disposti, undici dipinti del Romanino e altrettanti del Moretto, dei quali nella chiesa si trovano altre opere.

LE CHIESE SCOMPARSE

Nel braccio destro del transetto del Duomo vecchio una grande tela di Francesco Maffei (1656) rappresenta la traslazione, avvenuta nel 1581, delle reliquie di alcuni vescovi bresciani dalla scomparsa chiesa di Santo Stefano in arce (che si trovava in Castello) alla scomparsa cattedrale di San Pietro de Dom. La processione, cui partecipa san Carlo Borromeo, sta entrando nella Rotonda dal portale sotto il campanile (crollato nel 1708).



La Loggia al centro...



Lungo corso Mameli si raggiunge la **Pallata**, torre duecentesca alta m 31 (i merli sono del sec.XV). Alla base è la **Fontana dei Fiumi** (1596), realizzata da Antonio Carra su disegno del Bagnadore.

Della chiesa di **Santa Maria della Pace** (sec.XVIII) consigliamo la visita del chiostro (al numero 10 di via Pace), che apparteneva al quattrocentesco **Palazzo Colleoni**, del famoso condottiero Bartolomeo, il cui stemma è riconoscibile sui capitelli e sulle preziose tavolette lignee dipinte del soffitto del portico.



In fondo a via Pace è la chiesa di **San Francesco d'Assisi** (sec.XIII, portata alle forme attuali nel sec.XV dall'architetto Zurlengo). Sulla parete di destra affreschi trecenteschi (la *Pietà*, che richiama Giotto, e sopra la *Scuola di Teologia*. Più in alto teorie



di *Angeli e Santi*. La seconda cappella di sinistra custodisce la preziosa tavola lignea lombarda del *Crocifisso* (sec.XIV). Vi sono inoltre dipinti del Moretto e del Romanino, autore quest'ultimo anche della pala all'altar maggiore. Il coro è intarsiato da Filippo Morari da Soresina (1493). Da una porta laterale destra si accede al bellissimo *chiostro* (1393) gotico-lombardo in cotto, del maestro comacino Guglielmo Frizzoni da Campione.



La chiesa dei **Santi Nazaro e Celso** (sec.XVIII) espone sull'altar maggiore il *politico Averoldi*, opera del giovane Tiziano (1522) e conserva diverse opere del Moretto.



In corso Martiri della Libertà incontriamo la magnifica facciata marmorea, finemente scolpita da Giangasparo Pedoni (fine sec.XV), di **Santa Maria dei Miracoli**.

Attraverso piazza del Mercato (recentemente risiste-





mata), che ha al centro la fontana del Donegani (1822) e sul fondo il **Palazzo Martinengo Palatini**

(sec.XVII), raggiungiamo **Piazza Vittoria**, progettata dall'architetto Marcello Piacentini (1932) demolendo un intero quartiere di viuzze e piazzette.



Torniamo nella parte orientale del centro storico: nei vicoli a sud di piazza del Foro troviamo la chiesa di **San Clemente**, rimodernata nel 1840 dal Vantini, che conserva numerose opere del Moretto, il quale dimorava in una casa poco distante.

Arte e spiritualità

Collezione di arte moderna e contemporanea (Associazione Arte e Spiritualità, via Monti 9): vi sono esposte oltre 400 opere dei maggiori artisti contemporanei italiani e stranieri, raccolte per onorare, nella sua città natale, la memoria di Papa Paolo VI. Opere di Chagall, Dalí, Matisse, De Chirico, Picasso (*Acrilico su tela di Hans Hartung, 1966*).

Visita solo su prenotazione - Tel. 030 3753002



*



*



La **Pinacoteca Tosio Martinengo** è stata riaperta al pubblico nel 1994 dopo lunghi lavori di restauro del Palazzo Martinengo da Barco (sec.XVI) che la ospita.

Poco distante è la chiesa di **Sant'Angela Merici**, sorta sul luogo dove furono inumati i primi martiri cristiani, distrutta dai bombardamenti e ricostruita. Contiene dipinti di Paolo da Cailina il Giovane, Civerchio e Jacopo Tintoretto.

Accanto al Tribunale, nella chiesa di **Sant'Alessandro** (sec.XVIII), oltre alla *Deposizione* del Civerchio è notevole l'*Annunciazione* di Jacopo Bellini (sec.XV), in raffinata cornice gotica dorata.



La pittura bresciana in 25 sale

La collezione Tosio Martinengo comprende due dipinti di Raffaello Sanzio, un polittico di Paolo Veneziano (sec.XIV) e una ricca rappresentanza dei pittori che hanno operato nel Bresciano

in varie epoche. Per il **Rinascimento** Foppa, Civerchio, Paolo da Cailina il Giovane, Romanino e il suo genero Gambara, Moretto, Ferramola, Savoldo. Per il **Seicento** Bagnadore, Palma il Giovane, Celesti. Per il **Settecento** i pittori della povera gente: il Pitocchetto e Cifrondi. Aperto da giugno a settembre ore 10-13 e 14.30-18, da ottobre a maggio ore 9.30-13 e 14.30-17, chiuso il lunedì.



Valtrompia

Tra gli abitati alternati a stabilimenti industriali che, a nord di Brescia, occupano le sponde del fiume Mella, non c'è interruzione. Solo oltre Marcheno, dove la valle si restringe, nei pendii delle montagne si aprono pascoli, s'infittiscono i boschi di conifere, sullo sfondo dominano cime innevate.

Ai lati si aprono valli minori, lungo corsi d'acqua un tempo motori delle attività di forni e fucine che producevano ricchezze, vigilate da torri e testimoniate dalle opere d'arte nelle chiese.

D'estate le mandrie salgono il Maniva, punto d'incrocio delle tre valli, di dove, col cielo limpido, si può abbracciare buona parte dell'intero arco alpino e si può distinguere l'azzurro del Garda.

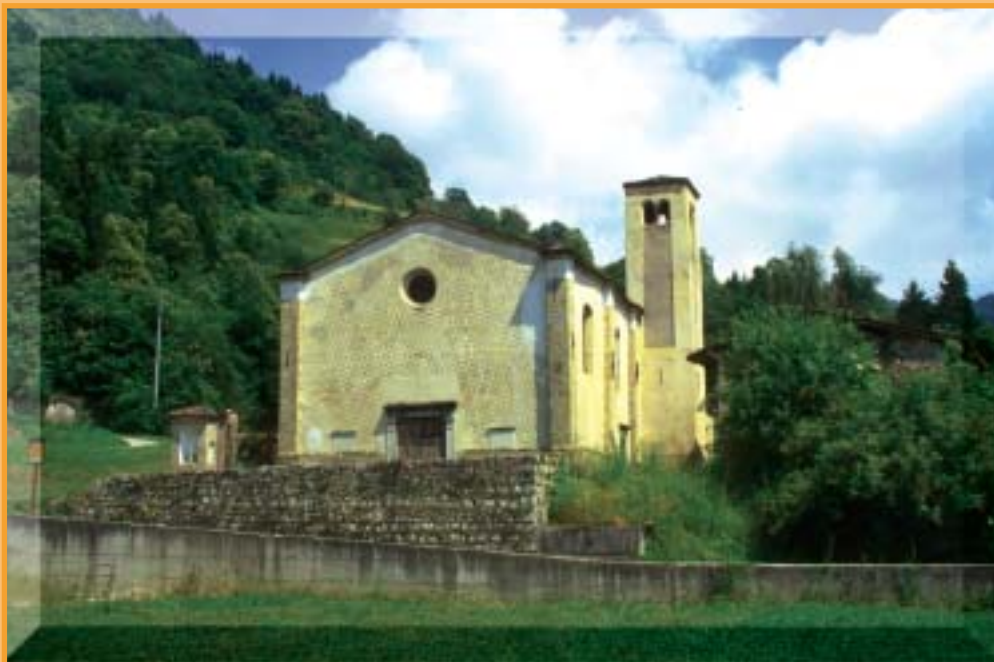


INFORMAZIONI TURISTICHE

Ufficio IAT

Via Musei, 32 - 25121 Brescia - ☎ 0303749916 - Fax 0303749982
 promozione.turismo@provincia.brescia.it
 www.provincia.brescia.it/turismo

Agenzia Territoriale per il Turismo Valtrompia Turismo
 Via Don Piotti, 12 - 25060 Lavone di Pezzaze
 ☎ 0309220338 - Fax 0309221910
 info@valtrompiaturismo.it www.valtrompiaturismo.it



*

CENNI DI STORIA

Resti di abitanti preistorici sono stati trovati dalle montagne della zona del Maniva fino alla valle di Nave. Le miniere di ferro di Collio furono sfruttate fin dall'epoca romana, probabilmente con l'impiego di schiavi. La valle era percorsa dalla via Valeriana, che attraverso il Guglielmo passava in Valle Camonica.

Un'altra strada collegò a metà del sec.XVI la Valtrompia alla Valsabbia, per portare il metallo al forno di Anfo. Venezia commissionava armi e cannoni per il proprio Arsenale: un'attività così importante mosse a Gardone interessi e bellicose fazioni di artigiani, con disordini ed episodi di banditismo che si protrassero dalla fine del '500 al '700. Ma vi furono anche periodi di crisi: all'inizio del '600 Venezia frenò l'emigrazione di artigiani verso la Germania con un bando che minacciava chi se ne fosse andato di non poter più riottenere la residenza.

Altra produzione importante si localizzò nel sec.XV nella valle del Garza (Nave e Caino), dove sorsero numerose cartiere.

La terra natale di papa Paolo VI



Giovanni Battista Montini nacque a Concesio il 26 settembre 1897, nella casa della nonna paterna, dove la famiglia era solita trascorrere le vacanze - Le chiese legate alla sua infanzia: San Rocco, la Pieve, la Stella

ITINERARIO 3



A **CONCESIO** una scultura in bronzo murata nella parete sulla strada indica la **casa natale di Paolo VI**. Si tratta di un edificio ricco di storia: fu portato in dote nel 1517 da Aldina al marito Paride, dei conti di Lodrone. Fu acquistata dai Montini a metà dell'Ottocento. Gotiche le cornici delle finestre al piano terreno. L'interno non è visitabile: v'è una parte quattrocentesca con volte a crociera e soffitti a tavolette

lignee dipinte; e una parte seicentesca cui appartiene il balconcino in ferro battuto sulla facciata. Giovanni Battista Montini fu eletto papa col nome di Paolo VI il 21 giugno 1963. Morì a Castelgandolfo il 6 agosto 1978.

La vicina chiesa di **San Rocco** fu costruita nel 1928 al posto della chiesetta dei Lodrone. La famiglia Montini - il nome di Giovanni Battista appare nella dedica - offrì un affresco della *Via Crucis* di Vittorio Trainini. Sulla controfacciata due affreschi provenienti dall'antica chiesetta: quello della *Madonna in trono* era caro a Montini, che ne volle una copia nel suo ufficio di arcivescovo di Milano. La parrocchiale di



Concesio, ricostruita nel sec. XVII sull'antica chiesa - viene anche oggi chiamata "pieve" - è dedicata a **Sant'Antonino**. Nella prima cappella di sinistra è il fonte al quale ricevette il primo sacramento il futuro pontefice e al quale rese omaggio Giovanni Paolo II nella sua visita del 26 settembre 1982.



CERTIFICATO DI BATTESIMO

Nel registro dei battezzati della Pieve di Concesio, alla data 30 settembre 1897, si legge: "Giovanni Battista, Enrico, Antonio, Maria Montini del dott. Giorgio e Giuditta Alghisi, nato il 26 alle ore 22, oggi battezzato da me Giovanni Fiorini arciprete". La famiglia risiedeva normalmente a Verolavecchia, nella pianura, di dov'era originaria mamma Giuditta. Quel settembre il dott. Giorgio (giornalista cattolico e poi deputato) aveva deciso di ritardare la fine delle vacanze nella casa a Concesio della madre Francesca, per non affaticare la moglie al termine della gravidanza. Giovanni Battista aveva due fratelli: Lodovico, di un anno più grande, e Francesco, di tre anni più piccolo.



un altorilievo romano che ha fatto balenare l'ipotesi di un antico tempio dedicato alla divinità orientale Mitra. Sorta nel sec.VIII-X, rifatta nel '200 e ristrutturata a fine '400, contiene affreschi che vanno dal sec.XIII al sec.XVI. In particolare al secondo altare di destra è una *Deposizione* (1512) attribuita a Vincenzo Civerchio. La base di marmo del pilone che delimita a sini-

stra l'altare reca un bassorilievo di *Ercole* (sec.IV d.C.). Per visite e informazioni: Sig. Giampaolo Magri, tel. 0302531346 - 3384718636.



Il Santuario della

Madonna della Stella domina la strada che dalla frazione San Vigilio porta in Franciacorta. La tradizione vuole che il 31 maggio 1536 la Madonna sia qui apparsa a un pastore sordomuto, che riacquistò la parola. Sul terreno apparve miracolosamente la pianta dell'edificanda chiesa, con al centro un giglio su cui splendeva una stella. La *Madonna* apparsa fu dipinta due anni più tardi dal Romanino, nella pala che orna l'altar maggiore. Apertura: ore 8 - 11 e 14 - 17.

Un'altra chiesa di antica storia si trova a **NAVE**, all'imbocco della strada per la Valsabbia. La **Pieve della Mitria** trae il suo nome popolare dal ritrovamento (1951) di



Arte di Floriano Ferramola nelle chiese dell'alta valle

Il gusto del dettaglio paesaggistico del pittore bresciano è riconoscibile negli affreschi di argomento sacro - A Marmentino due tele del Moretto - Nella sacrestia di San Filastrio si riuniva il Consiglio della Valtrompia

ITINERARIO 4



Da Brescia fin oltre Gardone Valtrompia, per una quindicina di chilometri lungo la valle del Mella, si percorre la provinciale attraverso una delle più operose aree della provincia. Poi la valle si stringe e le pendici delle montagne appaiono disboscate per far posto a verdi pascoli.

A **PEZZAZE**, sulla statale in frazione **LAVONE**, nella parrocchiale di **Santa Maria Maddalena** (1510, ampliata nel sec. XIX) troviamo un polittico di Paolo da Cailina il



Giovane (sec. XVI), racchiuso in una soasa del '700. Nella navata affreschi di scuola del Ferramola.

Una deviazione alla frazione **MONDARO** permette di ammirare la **torre medievale** (sec. XII-XIII), eretta forse su basamento romano. Costruita in pietra scura e coperta da un tetto, ha poche piccole finestre e una modesta porta d'ingresso.

In posizione isolata e centrale rispetto alle frazioni del comune, la chiesa di **Sant'Apollonio** mostra esternamente ed internamente affreschi cinquecenteschi (*Scene della vita di Sant'Apollonio*).

Poco oltre Lavone, dalla statale si devia per **MAGNO**, frazione di **BOVEGNO**, dove le infiltrazioni hanno gravemente danneggiato negli ultimi decenni gli affreschi - attri-

DI QUI SI PASSAVA IN VALCAMONICA

Mesmo oggi, per andare da Brescia verso la Valle Camonica, imboccherebbe la Valle Trompia. Eppure, anticamente, il tracciato - che divenne anche strada romana - era questo. Si chiamava via Valeriana e ne riconosciamo alcuni tratti, ancora così chiamati, in paesi della Valle Trompia e della Valle Camonica. Il passaggio che collegava le due valli era a Pezzaze, da Mondaro su fino al colle di San Zenone, per poi discendere verso Zone sul lago d'Iseo, o verso Artogne in Valle Camonica.

buiti a Floriano Ferramola (1521) - della chiesa di **San Lorenzo** (prima metà del sec.XVI), rinascimentale all'interno e con contrafforti esterni alla maniera gotica. Per la visita rivolgersi alla parrocchia di Lavone o chiedere alla casa dirimpetto alla chiesa di Magno.

Proseguendo in direzione Irma, se ne supera l'abitato e si raggiunge **MARMENTINO** per scoprire, nella parrocchiale dei **Santi Cosma e Damiano**, due tele del Moretto: la pala dell'altar maggiore (*Cristo Eucaristico tra i Santi Cosma e Damiano*, 1530), cui il recente restauro e la perfetta illuminazione restituiscono vivide tonalità di rosso; e il *Sant'Antonio Abate*. Il rifacimento del primo

Novecento ha risparmiato il portico esterno laterale della chiesa quattrocentesca, sotto il quale è un malridotto affresco di scuola del Ferramola. Notare la sopravvivenza di archetti sulle pareti di pietra del campanile (sec.XII). Per la visita rivolgersi all'annessa casa parrocchiale.



Arte di Floriano Ferramola



Si torna sulla statale a **TAVERNOLE** per sostare in visita alla chiesa di **San Filastro**, nel cimitero (vedi riquadro a pagina 20).



L'ultimo comune della valle è **COLLIO**. Come tante chiese di quel periodo che portano lo stesso nome, **San Rocco**, sulla strada che porta alla frazione Memmo, nacque probabilmente a scioglimento di un voto della popolazione dopo la peste del 1478. La

chiesa, che necessita di restauri, conserva dell'edificio originario l'abside, mentre navate e absidi laterali risalgono a un ampliamento della fine del sec.XVI. Gli affreschi sono di scuola del Foppa e del Ferramola. Sull'arcone del presbitero merita attenzione il riuscito effetto di prospettiva del *San Rocco con gli appestati*. Per la visita: parroco, tel. 030927235.

Nella frazione TIZIO il

SAN ROCCO CONTRO LA PESTE

La peste del 1478 - riferisce un cronista bresciano dell'epoca - prendeva alla testa. Di 200 mila abitanti della provincia di Brescia, i morti furono 25-30 mila. La comunità di Brescia decise di costruire, fuori dalla porta per Milano, una chiesa dedicata a San Rocco. Secondo la leggenda, San Rocco visse agli inizi del Trecento: era un nobile provenzale che, donati i suoi beni, andò pellegrino per l'Italia e si fermò ad assistere gli appestati di Acquapendente, acquistando fama di taumaturgo. Nel trentennio tra 1480 e 1510 ogni parrocchia o villaggio del Bresciano dedicò a San Rocco una chiesa o almeno un altare: la peste non aveva altri medicinali se non la fede. Negli affreschi il Santo viene rappresentato mentre indica una piaga sulla propria gamba.





Santuario di **Santa Maria Assunta** (sec.XV), con rosone e archetti pensili sulla facciata, conserva una venerata icona di tipo bizantino (sec.XVI) che raffigura la *Madonna col Bambino*, forse

proveniente dal Medio Oriente ai tempi della guerra di Cipro. La piccola immagine è incastonata alla base dell'ancona che racchiude la pala dell'*Assunta* di Giuseppe Nuvoloni (1677). Alle pareti della navata sono emersi affreschi dei sec.XV-XVI.

GLI SCHIAVI IN MINIERA

Romani sfruttarono, probabilmente con l'uso di schiavi, le miniere di ferro della Valtrompia e di Collio in particolare. Alcune torri medievali, come quella di Mondaro di Pezzaze, sono probabilmente di origine romana. Quella che si trova nel centro di Bovegno, e che risale ai sec.XII-XIII, è chiamata per tradizione "torre romana". Non è escluso che vi fossero strutture fortificate per sorvegliare la prigionia degli schiavi. Nel 1557 gli abitanti di Collio ebbero l'autorizzazione di vendere ferro alla famiglia Lodrone, che aveva impiantato ad Anfo, sul lago d'Idro, un forno fusorio. Fu costruita appositamente una strada.



I comuni si riunivano a consiglio in sacrestia

San Filastro di Tavernole fu eretta nelle forme attuali nel sec.XV. L'affresco della facciata (*Crocifissione*) è stato mutilato nel '600 per aprire una finestra. Entrati, nella controfacciata notiamo due affreschi votivi; navata e presbiterio sono decorati secondo ispirazione foppesca o ferramoliense (sec.XV-XVI).

Il portico del lato sud contiene la cappella di San Rocco, con affreschi di scuola del Ferramolino (1530), caratterizzati dal gusto del dettaglio paesaggistico.

Nella sacrestia (sul lato nord rispetto alla chiesa) si riunì per secoli il Consiglio generale dei comuni della Valtrompia. Vi sono affreschi del sec.XIV-XV, tra i quali *Scene della vita di San Domenico*. La chiesa è aperta da martedì a domenica dalle 9 alle 18.

Informazioni: parroco, telefono 030920127.



La pianura

La Bassa bresciana, resa fertile dai fiumi e dalle risorgive, è stata intensamente coltivata fin dal Medioevo, quando i monaci avviarono dovunque la bonifica.

La terra ha contribuito alle fortune di potenti famiglie feudali, che hanno edificato residenze e castelli. Le piazze o le vie centrali dei paesi sono percorse da porticati che ospitavano un tempo i mercati agricoli. Nelle campagne si stagliano le grandi cascine che la meccanizzazione dell'agricoltura ha svuotato dagli antichi abitanti.

Del paesaggio fanno ancora parte, in alcuni punti, filari di gelsi che ricordano un passato non lontano, quando ogni famiglia allevava il baco da seta per arrotondare il bilancio domestico.



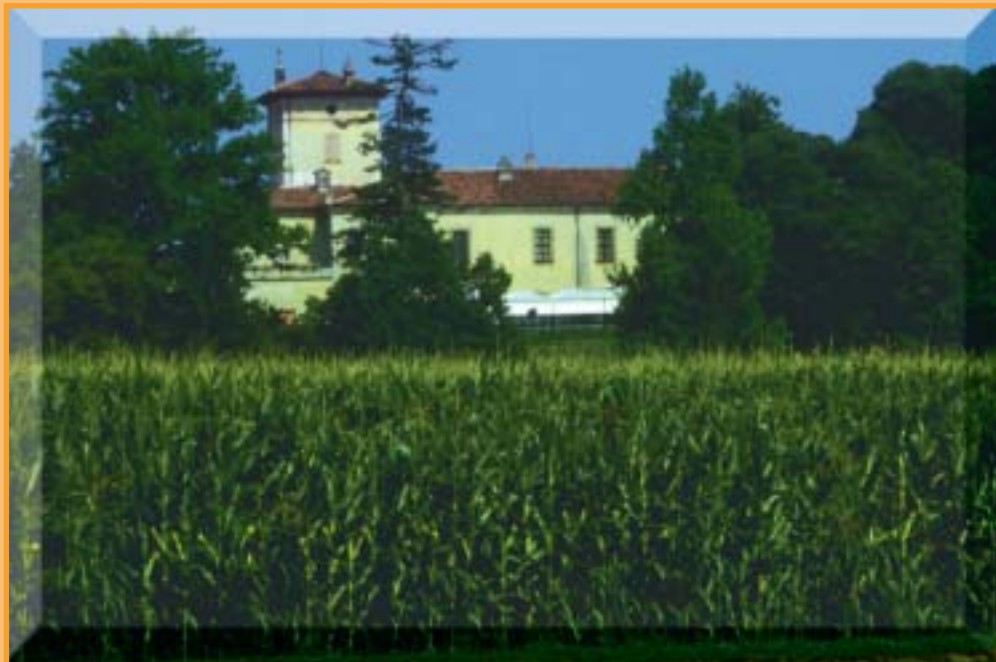
INFORMAZIONI TURISTICHE

Ufficio IAT

Via Musei, 32 - 25121 Brescia
 ☎ 0303749916 - Fax 0303749982
 promozione.turismo@provincia.brescia.it
 www.provincia.brescia.it/turismo

Agenzia Territoriale per il Turismo Pianura Bresciana

Palazzo Cigola Martinoni - 25020 Cigole
 ☎ 3897832214 Fax 0309959283
 info@pianurabresciana.com
 www.pianurabresciana.com



*

CENNI DI STORIA

Villaggi preistorici sono stati localizzati un po' dovunque. I più famosi sono quelli di Remedello (Eneolitico, 2300-1800 a.C.) e di Gottolengo, dove nell'Età del Bronzo (1500 a.C.) era un castellaro.

Buona parte della Bassa fu oggetto di "centuriazione", con la quale i Romani assegnavano terre coltivabili ai soldati veterani. Grande impulso alle bonifiche fu dato dall'abbazia di Leno, fondata dal re longobardo Desiderio nel 758.

La pianura vide tra '300 e '400 le imprese di condottieri famosi come Giovanni Acuto, Gattamelata, Bartolomeo Colleoni, Carmagnola.

L'economia della Bassa è tradizionalmente basata sull'agricoltura e sull'allevamento, sostenute fin dal Medioevo con la costruzione di importati vasi irrigui.

Nel sex.XVIII si diffusero la bachicoltura e la filatura della seta.

Nel 1909 nel cielo di Montichiari i piloti più famosi del mondo (l'aviazione era nata sei anni prima) si esibirono in un "circuito aereo" al quale intervenne, in veste di cronista, il giovane Franz Kafka.

Alle fonti del marmo e per antiche pievi

OSPITALETTO



Da millenni si cava la candida pietra di Botticino - Le pievi romaniche di Nuvolento e di Pontenove - Le colonne egizie di Villa Mazzucchelli a Ciliverghe - La pittura di Vincenzo Civerchio nelle chiese di Travagliato

ITINERARIO 5



Da **BOTTICINO** viene il marmo di molti monumenti bresciani, dal Tempio Capitolino al Duomo Nuovo. Ma anche dell'altare della Patria a Roma.

A **BOTTICINO MATTINA** è aperto il **Museo del Marmo**, che descrive - con foto d'epoca, attrezzi, plastici - l'estrazione, la lavorazione, il trasporto e l'impiego del marmo di Botticino, a partire dal periodo romano, quando veniva cavato con cunei di legno che, bagnati, si gonfiavano spaccando la pietra.

Su prenotazione per piccoli gruppi, visite guidate alle cave (tel.0302691024).



Appena entrati nel territorio di **REZZATO**, troviamo l'indicazione che porta alla candida facciata del

Santuario di Valverde.

Ingloba l'antica chiesetta, che conserva affreschi dei sec.XV-XVI. Nel nuovo santuario, completato nel sec.XVII, l'altare della Madonna è in marmo di Carrara, opera di Giuseppe Cantoni (1718) con *Angeli* di Antonio Calegari.



Proseguendo verso il centro di Rezzato costeggiamo il retro dell'imponente **Villa Fenaroli** (sec.XVIII), passando tra questa e la **collina di Bacco**, dominata da un tempietto neoclassico cui reca una scalinata marmorea, a completamento dell'effetto

LA LEGGENDA DEI TRE PANI

Una leggenda lega la fondazione del santuario di Valverde a un'apparizione avvenuta nel 1399: un contadino intento all'aratura vide i buoi inginocchiarsi davanti a un uomo (Gesù) che gli ordinò di gettare tre pani nello stagno. Qui la Madonna invitò il contadino a tornare da Gesù per farsi esonerare dall'obbedire. L'uomo conservò i tre pani, simbolo di fame, peste e guerra. Dopo una nuova apparizione della Madonna a due ragazzini (1711) la cappella del laghetto fu abbellita di marmi. Alla festa di Sant'Anna, in luglio, l'apparizione è ricordata con una processione in costume.

scenografico che gode chi vede la villa dalla ex ss 11.



Il **municipio** di Rezzato ha sede nell'edificio eretto (1839) dall'architetto bresciano Rodolfo Vantini allo scopo di ospitarvi la Scuola di disegno per tagliapietre. La facciata si ispira al Tempio Capitolino di Brescia, che era stato riportato alla luce pochi





anni prima. Sulla stessa piazza dà la Parrocchiale di **San Giovanni Battista** (sec.XVIII), adorna di altari marmorei opera dei lapicidi rezzatesi. Il più bello è quello con marmi policromi su fondo nero realizzato nel '700 da Vincenzo Baroncini.

Da Rezzato sulla ex statale 45 bis in direzione di Salò s'incontrano Nuvoletto e **NUVOLENTO**, di dove una strada sale a Serle. Il territorio di questi tre paesi costitui-



sce un altro importante bacino marmifero.

A Nuvoletto, vicino al cimitero, è la **Pieve**, di linee romaniche, ricostruita nel sec.XV lasciando integre l'abside semicircolare e il campanile, che risalgono al 1200 circa.

Proseguiamo verso sud per la strada della Pieve fino

ad attraversare la sp 4 in prossimità del fiume Chiese in territorio di **BEDIZZOLE** e a raggiungere la frazione **PONTENOVE**, lungo l'antica via Emilia, dov'era una stazione di cambio romana distante nove miglia da Brescia. La **Pieve** risale al sec.XI-XII: di forme romaniche con absidi semicircolari, ha l'interno a tre navate, con arcate poggianti su rozzi pilastri. Alle pareti affre-





schi dei sec. XV-XVI (Per la visita rivolgersi alla casa di fronte). Recenti scavi hanno scoperto presso la chiesa le fondamenta di un battistero ottagonale forse del sec. IX. Il vicino **ponte sul Chiese** (1743) ha una santella con San Giovanni Nepomuceno, protettore dei ponti.



Raggiungiamo **MAZZANO** e alla frazione Molinetto deviamo a sinistra per attraversare la ex ss 11 e visitare, a **CILIVERGHE**, i Musei Mazzucchelli ospitati nell'ala occidentale della splendida **Villa Mazzucchelli-**



Sei colonne di granito egizio provenienti dalla romana Brixia

Il progetto di Villa Mazzucchelli è attribuito all'architetto veneziano Giorgio Massari. Costruita nel 1735-55, fu decorata con affreschi e statue dei più noti artisti bresciani dell'epoca: Scalvini, Savani, Calegari. Il lato sinistro della dimora risale al 1580.

Eccezionale particolarità è costituita dalle sei colonne del pronao, in granito egizio, appartenenti originariamente a qualche monumento della Brescia romana e già reimpiegate nella cattedrale bresciana di San Pietro de Dom, demolita all'inizio del sec. XVI per far posto al Duomo Nuovo.

Il Museo della Moda e del Costume, il Museo del Vino e del Cavatappi, la Casa Museo Gianmaria Mazzucchelli e la

Pinacoteca Giuseppe Alessandra sono aperti da martedì a venerdì dalle 9 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 18, (tel. 0302120975).



Giacomini (sec. XVIII).

Da Ciliverghe, o lungo la tangenziale Sud di Brescia o dal casello Brescia Est lungo la A4, raggiungiamo **OSPITALETTO** per proseguire la parte occidentale di questo iti-

nerario intorno a Brescia.



Nella frazione **LOVERNATO** troviamo la chiesa di **Santa Maria**, del sec. XV ma di origine più antica: qui passava la strada consolare per



Bergamo. Le pareti sono ricoperte di affreschi votivi dei sec.XV-XVI. Per la visita rivolgersi al n.110 di via Martiri della Libertà.

Entriamo a **TRAVAGLIATO** notando l'**Ospedale** (1838, oggi biblioteca) progettato da Rodolfo Vantini, che può richiamare alla mente il municipio di Rezzato.

Al limitare ovest dell'abitato il Santuario di **Santa Maria dei Campi** (sec.XV; per la visita rivolgersi all'annessa casa del custode), dove



il cremasco Vincenzo Civerchio ha affrescato la **Pietà** della facciata, l'**Assunta** (1517) nel presbiterio - dalla volta ad ombrello - e la **Crocifissione** (scuola) dell'arco santo. Le pareti della navata sono ricoperte di affreschi votivi.

Nel centro del paese visitiamo la parrocchiale dei **Santi Pietro e Paolo** per ammirare nella sacrestia un indiscusso capolavoro del Civerchio, costituito dalla tela



della **Salita al Calvario** con la sovrastante lunetta della **Deposizione**, datate 1490 ma probabilmente di qualche anno successive.



A **RONCADELLE** vediamo l'imponente **Castello Guaineri**, eretto nel '400 dai Porcellaga, la cui facciata orientale mostra ben 60 finestre (quadrato sullo zoccolo e sotto il cornicione) e due accenni di torrioni alle estremità. Nella parrocchiale di **San Bernardino** (sec.XVI, più volte ampliata) si può ammirare, all'ultimo altare di destra, una **Natività** del Romanino.



I castelli dei feudatari lungo il corso dell'Oglio

Le potenti famiglie dei Gambara e dei Martinengo hanno caratterizzato, con la loro tradizione guerriera ma anche con il mecenatismo e le bonifiche, l'immagine della pianura verso il confine naturale del fiume

ITINERARIO 6



posizione nel luogo di un antico castello. Dalla facciata dell'edificio, progettato da Gasparo Turbini, un giardino terrazzato scende verso il fiume tra piante secolari.



La Pieve di **Santa Maria di Comella**, in aperta campagna, fu costruita intorno al 1200 ricalcando in dimensioni ridotte la basilica di Leno. Negli anni Venti un primo restauro ha tolto le aggiunte barocche, evidenziando la muratura in cotto dell'edificio, che presenta tre absidi semicircolari e finestrelle strombate. Aperta la domenica negli orari delle messe: 9,30 e 16.



Anche a **MILZANO** c'è una chiesa "copiata": la Parrocchiale di **San Biagio**



Dal casello della A21 a Pontevecchio raggiungiamo **SENIGA**: attraversando l'Oglio in direzione del Cremonese avremo una suggestiva veduta della **Villa Fenaroli** (1678) alla quale dà imponenza la




VERONICA E LE ALTRE

La famiglia Gambaara si stabilì a Pralboino intorno al 1200: stirpe di condottieri che troviamo al servizio ora dell'Impero, ora dei Visconti, ora di Venezia. Se gli uomini roteano le spade, le donne hanno altre occupazioni: Alda nel 1506 si fa mandare dall'umanista veneto Gian Giorgio Trissino i gelsi da piantare per allevare i bachi da seta; Emilia nel 1541 devia le acque del Mella a scopo d'irrigazione; Veronica (1485-1550) si dedica alla poesia, sposa il marchese Gilberto X di Correggio e dà vita a un cenacolo di poeti e artisti.

Vescovo fu infatti eretta a partire dal 1606 a imitazione del duomo di Tortona (Piemonte), consacrato nel 1583 quando vescovo di quella città era un Cesare della potente famiglia Gambaara. Sulla parete destra sono un'Ultima Cena di Paolo da Cailina il Giovane e una *Madonna e Santi* di Andrea Celesti.

Leggenda vuole che a **PRALBOINO** si accampasse nel 568 il primo re longobardo Alboino, ma il nome "Alboinus" per questo luogo è già citato nel 514 da Cassiodoro.

 **Palazzo Gambaara** sorge sul luogo del castello trecentesco che nel 1516 diede ospitalità all'imperatore Massimiliano d'Asburgo. Rifatto nel sec.XVII, fu rico-

struito alla fine del Settecento dall'architetto Gasparo Turbini.

Nella Parrocchiale di **Sant'Andrea** (sec.XVIII) è un ritratto del *Cardinale Umberto Gambaara* eseguito dal Moretto.



Torniamo in direzione di **PONTEVICO**, il cui **Castello** di origine medievale, imponente e ricco di storia, decadde fino a diventare nel 1803 fonderia. Nel 1843 un nobile austriaco lo fece rifare in stile



I castelli dei feudatari



ITINERARIO 6

neogotico, abbattendone le cinque torri e i muri principali.



Costeggiando a distanza l'Oglio, raggiungiamo in territorio di **VEROLAVECCHIA** la caratteristica **corte rurale di Monticelli d'Oglio**, singolare complesso del Seicento dove tutti gli edifici si affacciano sulla piazza, circondata per tre lati da portici. Sul lato nord i portici s'interrompono



lasciando una vista sulla pianura. Sul lato sud sono la casa padronale, la chiesa e i magazzini.



Anche a **VEROLANUOVA** la famiglia Gambara era potente. **Palazzo Gambara**, ora municipio, fu edificato nel '500 dall'architetto Dionisio Baldo di Pralboino. La sontuosità è annunciata dalle balaustre marmoree del ponte che attraversa la roggia Gambaresca e porta al cancello, ornato dalle statue barocche di *Minerva* e *Marte*. All'interno vi sono quattro sale con volte decorate a quadrature dal Malosso (sec.XVIII). Davanti al palazzo, la vasta **piazza della Libertà**, raggiungibile attraverso volti aperti nelle case che la circondano.



La parrocchiale, **basilica di San Lorenzo**, ricostruita nel Seicento, è stata arricchita di opere d'arte dal mecenatismo dei Gambara. Vanta due enormi tele (mq 66 ciascuna: *Caduta della manna* e *Sacrificio di Melchisedec*) eseguite nel 1740-41 da Giambattista Tiepolo. Poco distante è la Chiesa della **Disciplina** (sec.XIV-XVI), dov'è la **tomba di Nicolò Gambara**, morto nel 1592, che fu condottiero al servizio dell'impera-

tore Carlo V.



A **VEROLAVECCHIA** la **torre civica**, con finestre gotiche, faceva parte di un piccolo castello del quale è distinguibile qualche traccia.



Si procede quindi verso **BORGO SAN GIACOMO** e, attraversata la strada "Quinzanese", si prende una deviazione a destra per **PADERNELLO**, dov'è il primo dei **quattro castelli dei Martinengo** (vedi riquadro nella pagina accanto). Di qui si raggiunge Borgo San Giacomo e poi **VILLACHIARA** (secondo castello), di dove faremo una puntata a sud alla frazione **VILLAGANA** (terzo). Tornati a Villachiaro ci dirigiamo verso **ORZINUOVI** lungo la strada più vicina all'Oglio,





incontrando la frazione BARCO (quarto).



Orzinuovi ha una data di nascita: nel 1193 i Bresciani decisero di erigere una fortezza in questo punto strategico per la vicinanza del fiume Oglio. Nel 1520 Venezia affidò all'architetto Sammicheli l'incarico di rende-

re inespugnabile la cittadella, che prese la forma a stella con cinque angoli e sette baluardi. Di tale poderoso assetto resta oggi solo la **Rocca** (1477), opera dell'architetto militare Giovanni Borella, in fase di restauro.



Nella grande piazza si trova il **Municipio**, in stile gotico, che fu sede del Provveditore veneto e reca sulla parete sud il Leone di San Marco. Accanto è la parrocchiale di **Santa Maria Assunta**, con la facciata rinascimentale e l'interno neogotico.

Le residenze merlate dei nobili Martinengo

Il castello di **Padernello** (seconda metà del sec.XV), oggi in deplorabile stato di abbandono. Nel '700 Antonio Marchetti ne accentuò il carattere di nobile residenza, ampliando, aprendo finestre, creando un grande scalone interno. Nel castello avvenne anche (1521) un oscuro delitto: vittima la moglie di Antonio Martinengo, il quale fu il principale sospettato. Movente: la gelosia.

I Martinengo ebbero **Villachiera** in feudo fin dal sec.XIII e alla fine del Trecento costruirono nel centro del paese il castello, che si trasformò nel Cinquecento in residenza signorile. Sul lato verso la

piazza un basso muro con alle estremità due torri cilindriche. Gli affreschi esterni (tracce) sono attribuiti ai cremonesi Campi.

Nella frazione **Villagana** il castello medievale è stato fortemente rimaneggiato all'inizio del Novecento su disegno del pittore milanese Comolli. Restano il portico rinascimentale sul cortile, il torrione quadrato e il lato meridionale, con loggetta.

Il castello di **Barco** (sec.XV), edificato su un fortifizio preesistente, non ebbe mai fossato o ponte levatoio, ma nel '500 era famoso il suo bellissimo giardino all'italiana.



Itinerari storico artistici a Brescia e Dintorni (Valtrompia e pianura)

ITINERARIO

3

CONCESIO

a pagina 16

La casa natale di Giovanni Battista Montini, papa Paolo VI



ITINERARIO

2

BRESCIA (2)

a pagina 10

Il chiostro del sec.XIV nella chiesa di San Francesco d'Assisi



ITINERARIO

4

TAVERNOLE

a pagina 18

La chiesa di San Filastro a Tavernole



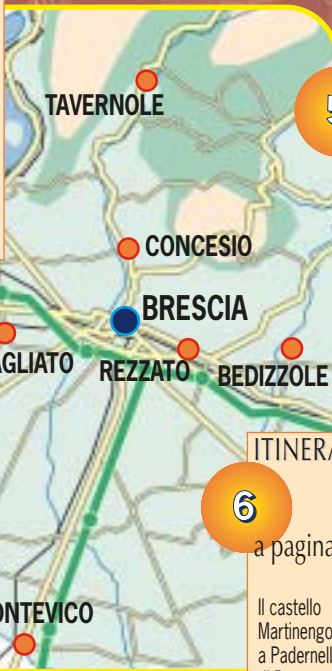
ITINERARIO

1

BRESCIA (1)

a pagina 6

La Vittoria alata nella sezione romana del Museo della Città a Santa Giulia



ITINERARIO

5

REZZATO

a pagina 24

La pieve romanica sul fiume Chiese a Pontenove di Bedizzole



ITINERARIO

6

PONTEVEICO

a pagina 28

Il castello Martinengo a Padernello di Borgo San Giacomo



La serie degli **ITINERARI STORICO ARTISTICI NEL BRESCIANO** è composta da: **1** A Brescia e Dintorni (Valtrompia e pianura): itinerari da 1 a 6 **2** Sul Lago di Garda e in Valsabbia: itinerari da 7 a 12 **3** Sul Lago d'Iseo e in Franciacorta: itinerari da 13 a 19 **4** In Valcamonica: itinerari da 20 a 26